Anno XII N. 20 — Udine, Giovedì 24 gennaio 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . [illegible]
id. mese . . . [illegible]
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta** n. **16**, **Udine**

Applausi che fanno scappare... dalla finestra

Una lettera da Palermo all'*Opinione* reca curiosi particolari sul viaggio del ministro Boselli in Sicilia.

Pare che a Palermo vi fosse una viva opposizione a Crispi, specialmente per l'affare della Cassazione unica e per l'agitazione politica combattente aspramente Indelicato, amico personale di Crispi. Infatti Indelicato fu battuto in città e vinse poi voti della campagna, dove è più libera l'azione del Governo.

Il viaggio del ministro Boselli avrebbe avuto appunto lo scopo di riconciliare la Sicilia con Crispi.

Perciò la *Stefani*, e i giornali crispini dovevano parlar sempre del grande entusiasmo con cui Paolo Boselli era stato accolto nel suo ingresso a Palermo. Il Governo non aveva risparmiato denari per preparare questo entusiasmo. Contuttociò sembra che le cose siano andate ben diversamente. L'*Arco*, giornale palermitano, narrò come il povero Boselli dovesse uscire dalla stazione per la finestra. Ed ecco adesso la *Sicilia Cattolica* recare un po' più di luce su questo affare. L'egregia nostra consorella scrive:

Sapemmo dei disordini che ebbero a deplorarsi nei pressi e nell'ingresso della stazione all'arrivo dell'on. Boselli. Non volemmo parlarne reputando quei disordini come disordini di entusiasmo, ma dal momento che questi tali disordini perdurano e crescono, per l'amore della verità crediamo nostro dovere di parlare. E' un fatto irrefragabile, notato dallo stesso *Giornale di Sicilia*, che il Boselli e il nostro sindaco, Duca della Verdura, saltarono dalla finestra della stazione, non potendo uscire dalla porta.

Questo fatto anormale di vedere una Eccellenza ministeriale che ti salta da una finestra, la vista del Duca della Verdura, che, coll'immancabile toscano in bocca, gli salta dietro acrobaticamente, persuase la folla a fare quello che non va fatto. Fischi, grida, canti, *viva i piselli... viva... abbasso...* e simili lordure, avrebbe detto papà Dante Alighieri.

Ma, per buona fortuna il ministro s'incamminò per l'*Hôtel des Palmes*, mentre la folla infilò tutte le vie adiacenti alla stazione, gridando e schiamazzando per buona parte della notte. Il vero pandemonio è avvenuto proprio il sabato, 12 gennaio. Il 12 gennaio fu inaugurato il Liceo Garibaldi. Che confusione!... che schiamazzi!... Bisognò ricorrere alle guardie, ai carabinieri, alla truppa, alla baionetta in canna, ai famosi squilli di tromba... Ma non era possibile sedare la gran tempesta... »

Scosso nelle scuole il principio di autorità, bandita ne la religione, fatto luogo alle dottrine più sovversive ed empie, il rispetto pei ministri, o framassoni o servi ai framassoni, non può più essere mantenuto che dai tre squilli di tromba e dalle baionette in canna.

Bella figura!

UNA LETTERA DEL S. PADRE

AL CLERO E AL PATRIZIATO SENESE

Restata vacante per la morte di Mons. Pierallini la Sede Arcivescovile di Siena i vari ordini del Clero e molti membri del Patriziato di quella città porsero suppliche al Santo Padre per ottenere in nuovo Arcivescovo l'E.mo Cardinale P. M. Schiaffino.

Il Santo Padre degnavasi rispondere ai supplicanti colla lettera seguente.

LEO PP. XIII

Diletti figli, salute e Apostolica benedizione.

Saremmo stati ben contenti di secondare il desiderio concordemente manifestatoci da vari Ordini del Clero e da molti membri del patriziato Senese, nominando Arcivescovo di Siena il diletto figlio Nostro il Cardinale Schiaffino.

Le sue qualità personali, rimeritate coll'onor della Porpora, e le relazioni quasi di famiglia che egli per Monte Oliveto Maggiore ha da lungo tempo con Siena, le quali hanno acceso in voi la brama di averlo per vostro Pastore, avrebbero indotto anche Noi a concedervelo, se speciali ragioni non avessero consigliato di non allontanarlo ora da Roma. Tuttavia sommamente desiderosi di attestare anche in questa occasione il Nostro particolare interesse e benevolenza per Siena, cui, come voi pure avete ricordato, Ci legano antiche attinenze di famiglia, abbiamo rivolto il pensiero ad altro personaggio degnissimo, che confidiamo sia per fare gran bene a cotesta insigne Archidiocesi, e per riuscire anche universalmente gradito.

Egli è il Padre Celestino Zini, persona a voi non ignota, e notissima a Firenze dove ha passato la sua vita educando la gioventù, esercitando il ministero sacerdotale e vari offici del suo Istituto con generale soddisfazione. Egli appartiene ad un Istituto tanto conosciuto ed apprezzato in Siena per il Collegio Tolomei e per la casa dei Sordomuti. Per questi motivi abbiamo fiducia che voi e tutto il Clero e popolo Senese farete al novello vostro Arcivescovo le più liete accoglienze, lo circonderete di rispetto e di amore, e, con piena concordia di animi seconderete, ciascuno nel modo che gli conviene, lo zelo illuminato e le paterne sollecitudini che egli spiegherà a comune vantaggio.

Con questa fiducia invochiamo sopra di voi e sopra tutto il Clero e il popolo di Siena la abbondanza delle grazie divine; a pegno delle quali, come pure a segno della Nostra singolare benevolenza, impartiamo a tutti l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì 10 gennaio 1889 l'anno undecimo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

IL PAPA ALL'IRLANDA

I giornali annunciano, avere il Santo Padre mandato alle Chiese dell'Irlanda molti doni di quelli pervenutegli nell'auspicata circostanza del Suo Giubileo.

Ecco ora alcuni ragguagli telegrafati da Roma al *Freeman's Journal*: Il valore complessivo dei doni è di circa duecentocinquantamila lire. Sono per la più parte calici, indumenti sacri e arredi da altare. Notasi specialmente una stola, destinata al celebre collegio di Maynooth, la quale viene stimata del valore di venticinquemila franchi. Il Papa la portò più volte nelle feste giubilari.

A nome del Clero e dei fedeli dell'Irlanda, Mons. Kirby, Rettore del Collegio irlandese a Roma, e Mons. Hassan, vicerettore, hanno ottenuto un'udienza speciale dal Santo Padre, per ringraziarlo di questa prova sovrana di affetto data all'Irlanda.

Un nuovo Partito nella capitale morale

Il « Popolo Romano » pubblica questo dispaccio da Milano, 20:

« Da persona molto esattamente informata ci viene assicurato che a Milano si lavora con molta alacrità da qualche giorno per costituire un vero ed autorevole partito d'ordine e di governo, che stia di mezzo tra vecchie associazioni politiche, che nessun miracolo potrebbe rinsanguare e far rivivere, ed ibridi sodalizi novellini che non sanno neppur lor cosa si vogliono e in nome di quali principi parlino e si scalmanino.

« Questo nuovo partito costituzionale monarchico avrebbe a capi e a moderatori uomini di diversi gruppi politici e di diversi ordini sociali, che rispondono ai nomi più insigni e più rispettati dell'aristocrazia e sopratutto del mondo bancario, commerciale ed industriale della nostra città.

---

6 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

— Appena che avremo passati i monti, mi diceva Benedetto, non saremo più annoiati da questo rumore.

Benedetto aveva fretta di uscire dalla civiltà; la fregola delle avventure lo aveva preso.

La sera del secondo giorno arrivammo a Marietta, dove dovevamo prendere il battello a vapore per scendere l'Ohio e quindi risalire il Missouri fino al Gran Circolo traversando così senza fatica la miglior parte del continente.

Il battello a vapore era pieno di brava gente che andava a cercar fortuna in California. Tutti quegli americani non parlavano che della California e sognavano, benchè svegli, dell'oro. Incominciavamo così col prologo il dramma al quale stavamo per assistere.

Gli emigranti erano la maggior parte gente da progetti, inventori; un terzo apparteneva al piccolo commercio degli Stati Uniti. Vi erano fra loro delle teste da dipingere. Non esagero punto dicendo che su quel battello ognuno aveva un mezzo speciale per trovare l'oro.

Naturalmente nessuno voleva dire il suo segreto, ma la maggior parte non domandava di meglio altro che venderlo. Gli uni possedevano delle grandi casse chiuse solidamente, che contenevano cose di nuovo genere, macchine per rompere i sassi, meccanismi di ogni sorta, fornelli e cose simili.

Mi ricordo di un merciaio di Filadelfia con portava con se una piccola bussola che egli diceva fatata e che doveva trasalire ogni volta che la si mettesse sopra un terreno aurifero.

Il bravo merciaio non chiedeva che un misero milione di dollari per educare e sollevare la sua famiglia.

Una sera Benedetto mi disse:

— Ho voglia di guadagnare qualche soldo qui sul battello. Spero che il signore non si opporrà.

— Se la vostra industria è onesta... risposi io.

Benedetto mi giurò per tutti gli dei che ogni commercio sleale gli faceva orrore.

A partire da quel momento lo vidi entrare in relazioni intime coi marinai e colla cucina del battello, e comperava tutte le bottigli vuote. La mia cabina in poco tempo ne fu piena. Quando gli chiesi cosa volesse farne, mi rispose sorridendo:

— Le ho detto che volevo guadagnare qualche soldo sul battello; lei vedrà.

Poco dopo m'avvidi che il mio servo ispirava a bordo un certo interesse. Due o tre volte sentii i passeggeri susurrare fra loro:

— Il cameriere di quel signore ha un mezzo... un mezzo infallibile.

Io rimaneva fino a tardissima notte seduto sul ponte contro il parapetto e contemplavo l'immenso fiume sul quale il battello scivolava come una gigantesca slitta sul ghiaccio. Quando i passeggieri si erano l'un dopo l'altro ritirati e che la solitudine regnava sul ponte, dove stavano il timoniere e i marinai di servizio, Benedetto si trascinava carponi e veniva a respirare l'aria fresca; e respirando l'aria si dedicava a un curioso lavoro.

Lo vedevo portare sulla piattaforma triangolare che è dietro la ruota del timone un gran paniere, dal quale cavava fuori parecchi oggetti e li immergeva uno per uno nel fiume per mezzo di una corda. Ciò fatto, riprendeva il paniere, che sembrava così più pesante, e rientrava in quel buco in cui dormiva, vicino alla mia cabina.

— Signore, mi domandò egli una mattina nel mentre che mi vestiva, vi prego di scusare la libertà che mi prendo. Volete che vi rimanga obbligato?

— In che cosa e come?

— Voi avete della ceralacca per sigillare, io ho delle bottiglie; vorrei preservarne il contenuto dal contatto dell'aria, sempre funesta per le materie volatilizzabili.

Questa parola scientifica mi risparmiò di chiedergli il perchè il giorno prima avessi trovato delle macchie d'olio sulle pagine del mio trattato di chimica.

Gli cedei, dietro un gran ringraziamento, la metà della ceralacca. Era la vigilia del giorno in cui dovevamo toccar terra.

L'indomani, quando fummo sbarcati noi e i nostri cavalli, Benedetto era allegro pazzo. Dopo un'ora di cammino avevamo già perduto di vista il Missouri. Mi venne allora in mente di domandare a Benedetto cosa aveva fatto delle sue bottiglie.

— Il signore capirà bene che non potevo pensare a portarle con me, rispose egli.

— E allora non valeva la pena di suggellarle con tanta cura.

Benedetto si cavò di tasca un sacchetto di cuoio pieno di monete d'oro. Vi erano dentro sette od ottocento dollari.

— Ecco il prezzo delle mie bottiglie, disse egli tutto trionfante.

— Che cosa c'era dunque nelle vostre bottiglie, Benedetto?

— Il signore lo sa, poichè mi ha visto riempirle con l'acqua del fiume.

— E avete venduto per quattromila lire l'acqua del Missouri?

Benedetto, prendendo un aspetto grave:

— Sì, ma erano sigillate! pronunziò egli solennemente; avevo messo su ciascuna bottiglia una etichetta che spiegava il modo di servirsene: « Versate un po' di questa acqua sul suolo: l'indomani mattina se il terreno è aurifero vi saranno delle pagliuzze d'oro alla superficie. » Nulla prova, aggiunse senza ridere, che questo mezzo non sia eccellente.

— È impagabile il vostro Benedetto, gridò la marchesa. È un biricchino da commedia.

— Grazioso! grazioso! si mormorò da ogni parte.

(Continua.)

« Esso si affermerà presto in una solenne circostanza più a fatti che a parole; e il suo « Monitore ufficioso, » o meglio l'interprete delle sue idee e dei suoi intendimenti, sarà uno dei giornali locali che passerà in altre mani e la cui redazione subirà molto probabilmente mutamenti assai radicali ».

La tutela degli emigranti

Dall'onorevole Fortis, sottosegretario di Stato all'interno, è stata diretta una circolare ai Prefetti, con la quale si indicano le notizie che il Governo desidera di avere prontamente sulle condizioni nelle quali il fenomeno dell'emigrazione si manifesta e si svolge all'interno.

Nei primi dieci giorni del prossimo febbraio, i capi delle provincie manderanno al Ministero dell'Interno un rapporto particolareggiato, segnalando il movimento dell'emigrazione in ciascuna provincia, per questi ultimi anni, ne additeranno l'importanza attuale, le cause, i caratteri, le forme e l'indirizzo.

Nei primi dieci giorni di ogni mese, i Prefetti informeranno il Ministero dell'interno delle variazioni avvenute nel fenomeno dell'emigrazione all'interno, dei passaporti rilasciati, degli effetti prodotti dal regolamento e delle modificazioni da apportarvi; delle patenti rilasciate e delle contravvenzioni contestate, del ritiro delle patenti e delle licenze, ecc.

Inoltre, i capi delle provincie dovranno raccogliere da coloro che rimpatriano le notizie sulle cause del ritorno e sullo stato in cui lasciarono i loro compagni.

Queste informazioni saranno subito trasmesse al Ministero insieme alle altre domandate nella circolare.

Riforma della legge comunale e provinciale

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Art. 24 — Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, il presidente dichiara aperta la votazione; chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle lista.

Uno degli scrutatori tiene innanzi a sè un esemplare della lista che indica i nomi di tutti gli elettori della sezione. Questa lista deve contenere una colonna, per la firma dello scrutatore, di fronte ai nomi degli elettori.

L'elettore chiamato presenta la sua scheda piegata al presidente.

Il presidente depone la scheda in una urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio visibile a tutti.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori fa ciò constatare apponendo la propria firma di fronte al nome dell'elettore nella colonna della lista indicata al secondo paragrafo del presente articolo.

Art. 25. — Ciascun elettore ha diritto di scrivere nelle schede tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere quando se ne devono eleggere meno di cinque.

Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solamente un numero di nomi eguale a quattro quinti dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di quattro quinti contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai quattro quinti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e l'indicazione di offici sostenuti: ogni altra indicazione è vietata.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Art. 26. — Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato dagli articoli precedenti.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pomeridiane.

Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Art. 27. — Compiute le operazioni, di cui agli articoli precedenti, o trascorse le ore rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione, apre quindi l'urna, riscontra il numero delle schede deposte dai votanti, ne fa segnare il numero nel processo verbale, e le ripone nell'urna.

Uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la piega, la consegna al presidente, che ne dà lettura ad alta voce, e la fa passare, secondo i casi allo scrutatore eletto con minor numero di voti, o al più giovane di età.

Gli altri scrutatori notano ed il segretario rende contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Art. 28. — Quando il numero dei consiglieri da eleggere non ecceda i 20, e gli elettori che votarono nella sezione non eccedano il numero di 200, lo scrutinio delle schede deve intrapprendersi immediatamente, e deve essere condotto a termine senza interruzione.

Quando, per il numero dei consiglieri da eleggere o per il numero dei votanti, l'ufficio non possa condurre a termine immediatamente lo scrutinio delle schede, il presidente dovrà sigillare l'urna ed egli e gli altri membri dell'ufficio avranno apporre le proprie firme sulla carta che chiude l'urna. Le operazioni non possono essere sospese più di una volta, e la sospensione non deve durare più di 12 ore.

Il presidente indica al pubblico l'ora in cui l'urna sarà riaperta, e nella quale le operazioni saranno riprese.

La mancanza di suggellazione dell'urna, della firma del presidente sulla carta che chiude l'urna, come pure l'omessa indicazione dell'ora in cui le operazioni saranno ricominciate, o la ripresa in ora diversa da quella annunziata; producono la nullità delle operazioni.

Art. 29. — Sono nulle:

1.o le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni, oltre quelle di cui all'art. 25;

2.o quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far conoscere il votante.

Si hanno come non scritti i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto; come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi. In entrambi i casi la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 30. — L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità delle schede.

Nel verbale, da estendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti delle proteste fatte, e delle decisioni motivate profferite dall'ufficio, da annettersi al verbale.

Le schede nulle, le bianche, le contestate, in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, quelle contenenti nomi ritenuti non scritti, le carte relative ai reclami, e le proteste scritte, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesso al verbale.

Tutte le altre schede devono essere numerate e chiuse in una busta suggellata da unirsi al verbale, firmata dal presidente e dal segretario.

ITALIA

Bologna — *Quasi un milione di sottrazioni.* — Il tesoriere provinciale della Banca Nazionale, avverti sabato i compagni d'ufficio che sarebbe tornato in ufficio soltanto lunedì; ma stamane non si presentava, Ricercato inutilmente, si pensò di fare una verifica sui libri e risultò che aveva alterate parecchie cifre fino alla concorrenza di lire 820,000. Infatti si notò un ammanco per una simile enorme somma.

Non si comprende dove le abbia spese, essendo un uomo modesto, tranquillo, senza famiglia. I superiori avevano di lui fiducia completa.

La fuga di lui ha destato stupore generale.

Como — *Infamie.* — A proposito dei quattro ricconi arrestati leggiamo nell'*Ordine*:

« Sappiamo, malgrado che la questura sulla cosa mantenga il più scrupoloso silenzio, che uno o due Tizii per comperare l'impunità per certe brutte cose, che non si possono ridire, hanno sborsato una somma di denaro che potrebbe essere di alcune centinaia di lire.

« La questura è riuscita questa volta a mettere le mani sui colpevoli arrestando i ricattatori del denaro, ma non sappiamo se siano pure stati presi anche coloro che l'hanno sborsato.

« In tutti i casi su questi fatti, indegni della nostra città, richiamiamo la più severa attenzione dell'autorità, la quale, con una sorveglianza oculata su certa gente pericolosa, dovrebbe non solo reprimere, ma anche prevenire certe infamie.

« Non aggiungiamo altro su questo fatto.

« Qualcheduno però ha voluto vedere in questi arrestati i ladri del signor Perlasca.

« Le nostre informazioni escludono assolutamente questa supposizione.

« Il denaro col quale sfoggiarono i quattro è il prezzo del silenzio, che venne pagato in oro e biglietti di banca. »

Firenze — *Un cartoccio di polvere pirica od una bomba?* — L'altr'ieri si parlava di una bomba che era scoppiata l'altra notte presso il R. Palazzo Pitti.

La *Nazione* così racconta il fatto:

« L'altra mattina alle 3 in Piazza Pitti una pattuglia di guardie di P. S. toglieva la miccia ad un cartoccio. Portato in questura vi si trovò della polvere pirica con frantumi di chiodi; era strettamente legato con spago impeciato. Se avesse esploso non avrebbe potuto recar danno sul luogo ove era essendo vicino ai blocchi del bastione del palazzo reale. Se fosse stato lanciato in mezzo ad una folla avrebbe recato qualche danno. Non si comprende se fu delitto o cattivo scherzo; si fanno indagini per chiarire la cosa. »

Secondo quanto è stato a noi riferito, una delle guardie che perlustravano in piazza Pitti, avrebbe veduto a qualche distanza un individuo dar fuoco ad una lunga miccia, attaccata ad una specie di bomba e quindi darsela a gambe. La guardia, per intimorirlo, avrebbe sparato il revolver, inseguendolo poscia senza raggiungerlo. Giunta sul luogo ove era incendiata la miccia, non sarebbe stata in tempo a spengerla e conseguentemente non avrebbe potuto evitare l'esplosione della bomba.

Da varie sere i fanali a gaz che sono all'esterno del palazzo Pitti vengono tutti accesi per meglio sorvegliare il palazzo reale e le sue adiacenze.

Roma — *Agitazione studentesca.* — Gli studenti dell'Università tennero un'adunanza per discutere la costituzione di una associazione fra tutti gli studenti universitari. Fu deciso di presentare lo statuto nella prossima adunanza.

Ravenna — *Le future grandi manovre.* — Dicesi che, quest'anno, le grandi manovre militari si svolgeranno presso Ravenna. V'interverrà il Re. In pari tempo, la Regina andrà a fare i bagni a Rimini.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La festa della carità.* — Venne ufficialmente pubblicato l'elenco delle opere caritatevoli compiutesi pel quarantesimo anniversario del regno di Sua Maestà. Eccolo in succinto: Vennero eretti ed ampliati 58 ospedali, 14 istituti di poveri e d'infermi, 30 asili per poveri e fanciulli, 56 asili e giardini infantili, 15 chiese e cappelle, 50 scuole popolari, cittadine e medie, 3 scuole commerciali, industriali od agricole, 7 stabilimenti di bagni, 3 musei d'arte ed industria 17 cucine popolari. Poi furono istituite fondazioni per 36 ospitali, per 37 istituti per poveri, per 7 asili, per 9 giardini infantili, per 8 scuole popolari, per 3 chiese, per 2 case di operai, per 15 posti in istituti militari, in istituti di ciechi e di sordomuti, 33 fondazioni per soccorsi a vedove ed orfani, 18 per soldati invalidi, 79 per fanciulli frequentati le scuole, 198 per maestri, esercenti commerci, operai, 77 fondazioni di varie società per loro membri, 3 fondazioni per corredi per ragazze povere, 6 per impiegati, 45 a vari scopi di beneficenza. Si istituì un fondo di assicurazione per operai e domestici in caso d'inabilità, di vecchiaia, di morte. Si formarono 59 società per diversi scopi di beneficenza. Vi è poi da aggiungere la fondazione del bar. Hirsch di 6 milioni. In tutto sono circa 17 milioni!

Francia — *Il richiamo del duca d'Aumale.* — Il *Peuple*, giornale che ha cominciato di recente a pubblicarsi dice che il presidente Carnot avrebbe firmato il decreto pel richiamo del duca d'Aumale. Il decreto aspetta la firma del presidente del consiglio dei ministri, Floquet, e sarebbe discusso nel consiglio. Il *National*, nel riferire questa voce, cita il *Peuple* « con riserva. »

Dicerie particolari aggiungono che il gabinetto è disposto a richiamare il duca di Aumale lunedì, qualora i monarchici, domenica, non votassero per Boulanger.

Germania — *La crisi ministeriale a Berlino.* — La pubblicazione degli atti relativi al processo contro il dottor Geffcken ha provocato una crisi parziale di gabinetto. Almeno in tal senso si interpreta la improvvisa dimissione del ministro di giustizia, poichè si sarebbero pubblicati, senza il suo assenso, i documenti riflettenti il Geffcken. E' a notarsi che il ministro era un amico intimo del defunto imperatore Federico e come tale punto beneviso del Principe di Bismarck.

Ieri correva voce che anche il Presidente del Tribunale Supremo dell'impero avesse psesentato le sue dimissioni.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane

Con editto 8 gennaio n. 47 fu aperto dalla Curia Arcivescovile il concorso alle due Vicarie Curate di S. Martino e di S. Silvestro di Cividale, e con editto pari data n. 49 alla Curazia di S. Giacomo di Pesariis — L'esame seguirà il giorno 7 febbraio prossimo venturo, ed il tempo utile per dichiararsi aspiranti scade il giorno 1 febbraio.

Offerte al Danaro di S. Pietro

Gemona L. 43,50 — Della Vedova don Antonio l. 10 — Parrocchia del Carmine di Udine l. 3 — RR. MM. Orsoline di Cividale l. 20 — Parrocchia S. Quirino di Udine l. 4.76 — id. di Variano l. 16 — id. di Treppo Grande l. 2,25 — id. di S. Pietro dei Volti l. 7 — id. di Talmassons l. 1,20 — id. di Paluzza l. 11 — Tenue offerta delle povere Rosarie chiedenti una Benedizione l. 20 — Parrocchia di Ziracco lire 8,98 — id. di S. Leonardo degli Slavi lire 12,26 — D. Carlo Nicolettis pievano di Venzone l. 2.

Ferrovia Casarsa-Gemona

Ieri il Consiglio Provinciale di Venezia si occupò del tracciato della ferrovia Casarsa-Gemona.

Ne leviamo la relazione dall'*Adriatico*.

La quale questione fu sollevata dal cons. Fambri domandando se la Deputazione siasi occupata dei progetti che ora si portano in campo, mentre si dimentica che ve n'ha uno di quell'alto ingegno che fu Federico Gabelli, e se ne prepara ancora un altro, non tenendo forse conto di ciò che soltanto deve interessare Venezia, la quale sopporta il massimo sacrifizio, e cioè che il tracciato sia il più economico ed il più breve onde avvicinare il nostro porto al valico della Pontebba.

Al Fambri associossi Fornoni, il quale constatò in passato essersi sempre domandato a Venezia i massimi sforzi per ottenere appunto questo beneficio ed ora la linea perde invece il suo carattere commerciale, e forse anche quello che vorrebbesi attribuirle di militare, per ridursi ad una questione d'interessi locali fra distretti del Friuli. Noi — disse Fornoni — se la linea non ha da servire per il commercio di Venezia non dobbiamo pagare.

Il cons. Pellegrini così espose la quistione:

Gli odierni interpellanti rinnovano la raccomandazione che io feci che la Deputazione accettò e che il Consiglio approvò nella precedente seduta, in nome dell'interesse della nostra provincia, del nostro commercio, e per il diritto che ci affermarono il contributo nostro — la ragione e la condizione per la quale e sotto la quale fu votato: cioè che la congiunzione di Casarsa con Gemona per Spilimbergo (questo è già stabilito dalla legge) avvenga mediante una linea la più breve e la meno costosa fra tutte quelle che furono, o che possono essere proposte. Però certe parole dette dagli onorevoli interroganti potrebbero essere prese da alcuno in un senso che alle medesime certamente non attribuirono. Noi concorriamo nella spesa fortissima di questa provincia per il vantaggio economico delle nostra popolazioni, per favorire il grande commercio della nostra piazza marittima, per abbreviare il tempo di arrivo alla Pontebba con la minor spesa

possibile. Se quella fra le tante linee proposte che meglio soddisfa a queste condizioni, alle quali dobbiamo assolutamente tenere, giova anche agli scopi militari, tanto meglio. Ma se questi esigessero una qualsiasi variante non richiesta da quelle condizioni nostre, e ciò importasse un sacrificio maggiore o di spesa o di tempo, la nostra deputazione deve dire: pieghiamo il capo da buoni patriotti alle considerazioni militari; non protestiamo, ma allora è assoluto dovere del governo di trasportare la linea in prima categoria, dove le ragioni militari possono e devono essere preponderanti. — E ricordiamo tutti che la linea deve essere la più breve e la più economica. Ma ben s'intende che della *maggior brevità* non si deve giudicare soltanto considerando la misura lineare di una ferrovia al paragone di un'altra; ma che entra essenzialmente nel computo anche *il tempo* che occorre per arrivare da Casarsa a Gemona con treni completi per merci e per passeggieri, quali si esigono pel grande traffico; perchè se per ragioni di eccessive pendenze, o per le curve, o per la qualità delle opere d'arte o per altro motivo qualsiasi, si avesse da preferire un tracciato, pure di alcun poco più corto, ma per il quale si dovesse impiegare più tempo per giungere a Gemona che correndo per un altro tracciato, è certo che dal nostro punto di vista, il primo non sarebbe il più breve se non per derisione.

Al plauso ed all'omaggio reso al grande carattere ed al grande ingegno di Federico Gabelli, anche io mi associo con tutta l'anima, l'ebbi altamente carissimo e della sua perdita rimasi quanti altri mai addoloratissimo.

Ma questo omaggio non deve convertirsi in una specie di plauso per un progetto che non conosciamo, e del quale quanto meno ignoriamo tutte le vicende. Potrebbero essere stati prestabiliti ed assegnati al tecnico i punti per i quali si voleva che la linea passasse, ed il tecnico avere sviluppato un progetto giusta la commissione datagli dalla Società Veneta richiedente: potrebbe il tecnico medesimo avere aggiunto al primo un secondo studio per un altro tracciato di quella ferrovia, ed esso stesso aver trovato preferibile il secondo. Noi nè vogliamo nè escludiamo che la ferrovia passi per questo paese o per quello, che sia più a portata degli uni o degli altri fra i comuni che contendono sull'argomento. Questo non ci riguarda, nè ci riguarda che la ferrovia corra di qua o di là del Tagliamento. Avversiamo quel tracciato che ci renderebbe più lungo il tempo per arrivare a Gemona e quello che farebbe aumentare la spesa di *costruzione*, alla quale concorriamo. La manutenzione non ci riguarda. E giusto quindi che chiediamo conto perchè fu dimenticato il progetto Gabelli 12 agosto 1880 e 27 settembre 1887 secondo il quale la linea da Casarsa a Gemona per Pinzano sarebbe stata lunga kil. 45.921 di cui kil. 44,702 di nuova costruzione ed avrebbe importato la spesa di L. 8.700.000. Ma dobbiamo del pari chiedere conto del progetto Zorzetti del 1885-1886, ingegnere governativo, progetto per conto del governo compilato, che traversando invece il Tagliamento circa Spilimbergo, porta poi all'incirca gli stessi estremi del progetto Gabelli: lunghezza kil. 46947 : 32 dei quali kilometri 45.536 : 89 di nuova costruzione costò lire 8.739.980 comprese L. 800.000 circa di spese impreviste e di amministrazione. Dopo saputo perchè tutti due questi progetti, siano stati messi da parte per favorire nuovi progetti, secondo i quali la linea sarebbe più lunga e più costosa da un minimo di lire 10.300.000 a L. 14.400.000, si potrà anche conoscere se l'uno o l'altro di quei progetti precedenti non meriti la preferenza e quale fra i due, tenendo conto delle esigenze della costruzione e di quelle dell'esercizio. Mi auguro che riesca alla deputazione provinciale di conoscere quello che noi privati non potemmo sapere e che il governo pronunci in conformità alle giuste nostre domande, le quali senza avversioni ne preferenze per alcuna località mirano ad assicurare a Venezia un accesso alla Pontebba per la via più breve, cioè più sollecita e più economica.

Anche la Deputazione, referente Pellesina, convenne in questo ordine d'idea alle quali s'informa pure la rimostranza — ieri letta — presentata dalla Deputazione stessa al ministero e che conclude col: chiedere di riconoscere tutti i progetti — dei quali con generale sorpresa si seppe che non si era ancor potuto ottenere la comunicazione; — di ottenere si studi il tracciato più breve con la minor spesa senza preoccupazione dei centri secondari, in caso diverso ritenendosi sciolta la Provincia nostra da ogni impegno. Di questa rimostranza fu data comunicazione anche alla Provincia d'Udine.

Stabilito adunque che la linea deve essere la più breve e la meno costosa, senza preoccupazione degli interessi distrettuali, e che se si vuole un tracciato d'interesse militare la linea passi in prima categoria e spenda chi deve per costruirla, fu fatto plauso al contegno fin qui tenuto dalla Deputazione incaricandola di continuare nelle pratiche secondo i concetti ieri svolti.

Incendio

A Sesto Reghena si sviluppò un incendio in una casa del sig. Braida Gregorio. Il danno si calcola 2750 lire.

Ferita

Per futili motivi in Cesariis certo Treppo Antonio ricevette una ferita prodotto da colpi di bastone somministratigli da Cussigh Antonio. La ferita è guaribile in giorni 8.

Brutta sorpresa

Ieri, certo B., portavasi all'ufficio di pubblica sicurezza per ottenere la licenza del porto d'armi. Ma... invece della carta che gli accordava il chiesto permesso, si vide presentare un mandato d'arresto d'ordine del sig. procuratore, dovendo scontare la pena di mesi due di carcere.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 pom. grandioso concerto del celebre violinista C. Thomson, col concorso degli artisti di canto sig.: Katie-Carpi, Parini Marziale, Modesti Alessandro, Spangher Francesco. Ne riportiamo qui il programma:

Parte prima

1. Sinfonia nell'opera *Jone*, del m. Petrella.
2. Bazzini — Concerto in *re*, — Thomson.
3. Romanza dell'atto IV nell'opera *Jone*, eseguita dall'egregio tenore sig. Marziale Parini.
4. Svendsen « Romanza svedese » Thomson
Brahms « Danza zingaresca » id.

Parte seconda

1. Atto terzo nell'opera *Ernani*, del maestro Verdi.
2. Chopin « Notturno » Thomson.
Rubinstein « Lesghinka » Thomson.
3. Romanza nell'opera *Ebrea*, di Halevy eseguita dall'esimio tenore Parini.
4. Chopin *a)* Prélude *b)* Polonaise
Liszt « Faust ». Valzer
5. Paganini « Non più mesta » celebri variazioni sul Rondò della *Cenerentola*, Thomson.

Siederà al piano il prof. Chiarda.

Marenghi falsi

Sono in circolazione dei pezzi da 20 franchi falsi, coll'effigie di Napoleone III « 1866 » e della Repubblica francese « 1878 ». Tali monete sono in platino ricoperto d'un leggero strato d'oro.

Sono bene imitate, hanno il suono e il peso delle legittime, e non si possono riconoscere che dopo qualche tempo che sono in circolazione, poichè l'oro sparisce agli orli e nelle parti salienti dell'impronta, scoprendosi così il platino. Nelle monete della Repubblica manca la cedilla sotto il *c* nella parola *Française*.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 3.a — *Grani*

Martedì. V'erano circa 1500 ettolitri di grani. Andarono venduti 1185 di granoturco, 6 di fagiuoli alpigiani e 3 di fagiuoli di pianura. Quintali 103,50 di castagne tutte vendute. Tutto cinquantino inferiore erano i 300 ett. rimasti invenduti.

Giovedì. Per quantità come martedì. Ebbero esito 1102 ett. di granoturco, 7 di fagiuoli alpigiani e 3 di fagiuoli di pianura, 15 di sorgorosso. 158 quintali di castagne tutte vendute. Circa 350 ettolitri di granoturco non ebbero smercio perchè di qualità scadente.

Sabato. Si contarono circa 1300 ett. di grani dei quali si misurarono: 1114 di granoturco, 10 di sorgorosso, 6 di fagiuoli alpigiani, 3 di fagiuoli di pianura. Quintali 90 di castagne tutte vendute.

Rialzarono: il granoturco cent. 6, il sorgorosso cent. 32 i fagiuoli di pianura lire 1,47. Ribassarono: i fagiuoli alpigiani lire 2,69, le castagne cent. 23.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 10,50 a 12,25, fagiuoli alpigiani da 18,27 a 22,23, castagne da 6 a 9.

Giovedì. Granoturco da lire 10,50 a 12,—, sorgorosso a 5,50, fagiuoli alpigiani da 19,08 a 23,03, fagiuoli di pianura da 13,50 a 15,80, castagne da 7.50 a 8.75.

Sabato. Granoturco da lire 10 a 11,80, sorgorosso a 5.75, fagiuoli alpigiani da 16,43 a 21,44, fagiuoli di pianura da 13,50 a 15,09, castagne da 6,50 a 8,50.

Foraggi e combustibili

Martedì e giovedì bei mercati, sabato piazza scarsamente fornita.

Mercato dei lanuti e dei suini

Si contarono:

16. 10 castrati e 15 pecore. Ebbero esito tutti i castrati per macello da lire 0.80 a 0.90 al chil. a p. m.; 9 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 6 da macello da 0.50 a 0.55 al chil. a p. m.

17. 35 castrati, 40 pecore e 18 arieti. Si smerciarono tutti i castrati per macello da lire 0.85 a 0.93 al chil. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito e 15 per macello da l. 0.48 a 0.50 al chil. a p. m.; 11 arieti d'allevamento a prezzi di merito e 7 per macello da l. 0.78 a 0.80 al chil. p. m. Nel primo giorno quasi tutte le bestie furono acquistate da macellai della città e dai terrazzani dei paesi contermini.

Nel secondo giorno un negoziante padovano esportò quasi tutti i capi di bestiame.

Fiera di S. Antonio

Si condussero e si smerciarono approssimativamente:

Il giorno 16 furono condotti buoi 650, venduti 140, vacche c. 780, v. 230, vitelli sopra l'anno c. 1070, v. 260, vitelli sotto l'anno c. 250, v. 75. cavalli c. 75, v. 30, asini c. 18, v. 6, muli c. 3, v. —.

Il giorno 17 furono condotti buoi 900, venduti 230, vacche c. 1100, v. 350, vitelli sopra l'anno c. 1500, v. 400, vitelli sotto l'anno c. 300, v. 120, cavalli c. 280, v. 60, asini c. 50, v. 20, muli c. 5, v. 2.

Il giorno 18 furono condotti buoi 60, venduti 16, vacche c. 80 v. 25, vitelli sopra l'anno c. 120, v. 45, vitelli sotto l'anno c. 15, v. 6, cavalli c. 20, v. 3 asini, c. 10, venduti 4.

16. Molti compratori delle provincie venete. Domande attivissime per le bestie d'ingrasso e da lavoro, in modo che i prezzi rialzarono dal 10 al 12 per cento su quelli fatti in novembre e dicembre. Si pagarono: i cavalli da lire 35 alle 180, i somari da l. 15 alle 50.

17. Oltre i negozianti Veneti si portarono alla Fiera anche acquirenti Toscani, Romagnoli e Lombardi. I bovini segnarono un'ulteriore ascesa nei valori del giorno antecedente dal 2 al 4 per cento. Si pagarono: i cavalli da lire 45 alle 375, gli asini dalle l. 10 alle 145, i muli l. 87 a 260.

18. Compratori di questo circondario, prezzi stazionari nei bovini. Si pagarono: i cavalli da lire 75 alle 220, gli asini da lire 37 alle 66.

Concorso di bigliardo

Si organizza a New-York un concorso internazionale di bigliardo dal 15 febbraio al 15 marzo.

Questo torneo sarà combattutto in carambole da 400 punti; il bigliardo avrà 10 piedi di lunghezza.

Il primo concorso durerà sei mattine e sei sere. Il primo premio sarà di lire 12,000. I concorrenti dovranno provarsi tutti l'uno coll'altro a coppie. Finora sono iscritti sei campioni americani ed uno francese.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti ancora freschi ed abbastanza forti settentrionali — cielo sereno nord — nuvoloso sud continente, qualche pioggia, o nevicata — brina — gelata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 25 gennaio — Conversione di s. Paolo.

ULTIME NO IZI

Più miti consigli.

Si assicura che il giudizio promosso dal ministro della guerra nel noto affare dell'intervista dell'avv. Riccio coll'onor. Mattei, si limiterà solamente alla *Gazzetta di Venezia*. Pare che la querela sporta contro gli altri due giornali la *Tribuna* ed il *Messaggero* verrà ritirata.

L'albero della libertà.

Scrivesi al *Resto del Carlino*:

Questa notte in mezzo alla piazza XX Settembre venne innalzato un nuovo albero della libertà, rappresentato da un ramo di pioppo con sopra un berretto rosso.

Quasi tutti si chiedevano cosa rappresentasse porchè ben pochi si rammentavano che il 21 gennaio è l'anniversario della decapitazione di Luigi XVI.

Il Diario non è sparito

L'ufficio della stampa presso il ministero dell'interno smentisce categoricamente la notizia della scomparsa del diario del defunto Imperatore di Germania Federico terzo posseduto da Re Umberto.

Il comunicato ufficiale ammette però che Federico ha donato al nostro Re una copia del suo *Diario*.

La smentita è data all'unico scopo di evitare pettegolezzi all'estero, e in special modo nella Germania.

TELEGRAMM

Valenza 23 — Il conflitto per la questione dei vini continua. Il console di Francia ricusò ieri di legalizzare dei certificati d'origine. Viva emozione pel rifiuto. Alcuni esportatori francesi chiusero i loro stabilimenti. Una riunione che fu tenuta nell'Ateneo decise che tutti i magazzini si chiuderanno.

Le operazioni si sospenderanno cominciando da sabato. Un termine di venti giorni è accordato agli esportatori americani per procedere all'imbarco delle loro ordinazioni. Gli oratori che parlarono all'Ateneo dissero che il conflitto attuale è cagionato dal progetto di legge sull'alcool; opinarono di domandare alla Camera la creazione provvisoria d'un deposito pegli alcools destinati ai vini.

Atene 23 — Dopo una seduta di 18 ore la Camera approvò con 78 voti il credito per gli affari esteri. L'opposizione si astenne. Domani comincerà la discussione del bilancio.

Aja 23 - (Ufficiale). Il re passò la giornata di ieri calma, la notte agitata, l'appetito lascia a desiderare.

NOTIZIE DI BORSA

21 gennaio 1889

[illegible] 1889	da L. 96.95	a L. 96.30
id. id. 1 luglio 1889	da L. 94.05	a L. 94.14
[illegible]	da F. 82.50	a F. 82.54
id. [illegible]	da F. 83.25	a F. 83.61
[illegible]	da L. 211.—	a L. 211.50
Banconote [illegible]	da L. 211.—	a L. 211.50

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 gennaio 1880	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116,10 sul livello del mare millim.	761.1	749.7	750.1
Umidità relativa	60	60	49
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	3.5	—	—
Vento (direzione	E	E	E
Vento (velocità chil.	10	12	14
Termom. centigrado	4.6	5.2	3.5

Temperatura mass. 6.7 — » min. — 2.2 — Temperatura minima all'aperto — 1.2

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

PILLOLE DEI FRATI

Vedi avviso in IV pagina